

L'INCONTRO CON L'ADOLESCENTE: UNA RELAZIONE CREATIVA

Gruppo di Studio sull'Adolescenza- SIPsIA

Barbara Amabili, Laura Ballarè, Maria Cecilia Brutti, Laura De Rosa, Giampaolo Imperato, Beniamino Marchi, Simona Olivieri, Francesca Tonucci.

Sin dal primo contatto tra l'adolescente e il terapeuta prende avvio un processo creativo, che si determina nell'incontro come una dimensione sottile e continua che interessa la coppia al lavoro.

In questo contesto la creatività sembra avere a che fare con la grammatica e la sintassi dei linguaggi, ovvero con l'esigenza di accordare due diversi "idiomi".

Il processo dell'adolescente è in fieri, la sua identità ancora sospesa. Il terapeuta, di contro, si è già costruito come soggetto e questa condizione a-simmetrica gli richiede una specifica disponibilità all'accoglienza dell'informe, sia proprio che dell'adolescente.

Se è indubbio che ogni percorso terapeutico implichi un lavoro creativo, l'incontro con l'adolescente presenta una sua peculiarità, connessa al momento evolutivo specifico che sta attraversando: la creatività del processo terapeutico entra in contatto con la creatività propria dell'adolescente, impegnato nella costruzione ancora incerta e talvolta contraddittoria di se stesso (adolescente che con Gutton potremmo definire "un artista al lavoro").

Due processi creativi e trasformativi, quello terapeutico e quello di costruzione autonoma dell'identità e di soggettivazione, devono dunque armonizzarsi e tale ricerca può procedere nella direzione di una co-costruzione così come di un intralcio reciproco.

Ci chiediamo allora come la creatività dell'adolescente possa essere arricchita e sostenuta dalla relazione con il terapeuta.

Lucantoni sottolinea come "per Winnicott la creatività non sta solo nel percepire, ma nel mettersi *deliberatamente* in rapporto con il proprio percepire, e questo getta un ponte tra l'area della creatività e il Sé come espressione di "io sono", e in definitiva con il processo di soggettivazione".

L'incontro con l'adolescente è l'incontro con chi è portatore di un materiale ricco di potenzialità, ma grezzo e in cerca di una forma. Al terapeuta è richiesta malleabilità e mobilitazione creativa, per favorire un'analogia disposizione da parte dell'adolescente. Ciò presuppone l'abbandono del già noto, una disponibilità ad accogliere dimensioni sconosciute e un'apertura verso nuove prospettive.

La mobilitazione creativa è di per sé incerta, sospesa e contraddittoria. Non può che procedere per scarti, per “prove ed errori” e nella relazione analitica si avvia come co-costruzione spontanea di nessi fertili.

L’adolescenza è un *atto* di creazione-definizione di sé e al contempo *un’esperienza* di creazione (P. Gutton). Tutto è in corso. L’analista dell’adolescente accetta di viaggiare con il paziente in territori opacizzati e sconosciuti, sviluppando una “disposizione all’osmosi con i vissuti soprattutto inconsci dell’adolescente”, in un continuo lavoro di manutenzione delle proprie spinte creative interne (G. Monniello).

È la qualità della presenza dell’analista che promuove l’emergere del materiale in seduta, così come il modo in cui il terapeuta è in contatto con il proprio mondo interno favorisce il contatto del paziente con il suo mondo interno. L’adolescente in difficoltà ci convoca a sostenerlo nel ri-appropriarsi o appropriarsi di una dimensione creativa e vitale, perché possa riprendere il proprio percorso evolutivo bloccato.

IL MATERIALE CLINICO ESEMPLIFICATIVO DEI TEMI PRESENTATI VIENE OMESSO PER MOTIVI DI RISERVATEZZA

La vicenda clinica proposta evidenzia l’emergere di movimenti creativi della coppia analitica, impegnata nel tentativo di trasformare scarti e mancate sintonizzazioni in momenti di crescita a sostegno del processo di soggettivazione.

“[...] ogni movimento del terapeuta in direzione diversa dallo stato di fusione col paziente è oggetto di terribile sospetto, come di disastro imminente” (Winnicott, *Gioco e realtà*, pag.184-185).

La coppia analitica abita tuttavia un luogo che “si può considerare come sacro per l’individuo in quanto è qui che l’individuo fa esperienza del vivere creativo” (Winnicott, *op. cit.*, pag. 177).

La terapia con l’adolescente può talvolta incontrare momenti di crisi, sulla cui gestione vorremmo porre l’attenzione e aprire un confronto. Una prima considerazione è relativa alla peculiarità del rapporto con il paziente adolescente, impegnato nel fronteggiare una molteplicità di crisi proprie del percorso evolutivo che sta attraversando.

Quale risonanza può allora evocare un momento critico e di stallo in terapia? La crisi può esitare nel rischio di un’interruzione del processo terapeutico, e al tempo stesso può avere una ricaduta sul percorso di sviluppo dell’adolescente, in termini di distorsione o arresto.

Ma la crisi può aprire a nuovi orizzonti creativi?

La stessa origine etimologica del termine (dal lat. *crisis*, dal gr. *krísis* : ‘scelta, decisione’) ci suggerisce le sue potenzialità. Entro ogni crisi sono presenti *in nuce* elementi trasformativi e di sovvertimento del preesistente, ovvero la matrice di ogni possibile cambiamento e crescita.

Ci sembra importante sottolineare come gli esiti del momento critico possano dipendere dalla modalità di gestione dello stesso e dalla capacità del terapeuta di farne un buon “uso” insieme al paziente.

La mancata sintonizzazione con l'adolescente, il “fallimento” dell’intesa è sempre da considerare un ostacolo nella costruzione della relazione o piuttosto un passaggio necessario che scardina, disarticola la fissità degli scambi e permette un movimento trasformativo?

Se è innegabile la qualità di rottura che introduce nella relazione, la crisi appare generarsi nella relazione stessa ed è cruciale il modo in cui viene attraversata dalla coppia analitica.

Come afferma Gutton (2002), “il controtransfert si annuncia ... come un vivo interesse per il transfert dell'adolescente, per le sue capacità transferali ... questo vivo interesse suppone ... la vigilanza dell'accoglimento, dell'ascolto, la benevolenza (nel senso di volere per questo adolescente il suo bene psichico, la libertà della sua attività di pensiero)” .

La qualità specifica del controtransfert con l'adolescente si individua nella disponibilità ad accoglierne i contenuti e la mobilità e allo stesso tempo nella necessità di fornire un contenimento emotivo e un limite che aiuti a dare forma al processo di soggettivazione. Giocare con il limite tra rischio di rottura e possibilità trasformativa.

Il terapeuta, come i genitori, è chiamato a fare un atto di fiducia verso l'adolescente che ha di fronte, non si sa se l'adolescente andrà verso una patologizzazione o verso una ripresa del proprio percorso evolutivo, ma è anche lo sguardo del terapeuta, rivolto verso l'uno o l'altro versante, che contribuirà alla definizione del percorso stesso.

Gutton P. (2002) *Psicoterapia e Adolescenza*, p.187, Borla, Roma

Gutton P. (2008) *Il genio adolescente*, edizione Magi, Roma

Giannakoulas A.(2010), *La tradizione Psicoanalitica Britannica Indipendente*, Borla, Roma.

Adolescenza e Psicoanalisi, anno XII, n.2, novembre 2017, *Creatività*, Edizioni Magi, Roma

Lucantoni C., in Adolescenza e Psicoanalisi, anno XII, n.2, novembre 2017, *Creatività*, Roma, Edizioni Magi, p.28

Winnicott D.W. (1971) La sede dell'esperienza culturale, in *Gioco e realtà*, Roma, Armando Editore, 1974, pag.167 e pag.177

Winnicott D.W. (1971) Il luogo in cui viviamo, in *Gioco e realtà*, Roma, Armando Editore, 1974, pag.184-185